

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Il governo
indebolito
dalle bizze M5S**

La cabina di regia se non è stata affondata, certo ha subito un duro colpo.
a pagina XII

**EMERGENZA CORONAVIRUS/
LA REAZIONE DEL PALAZZO**

LA CREDIBILITÀ DEL SISTEMA ITALIA MINATA DAI FEUDI DELLA BUROCRAZIA

*Lo scetticismo dell'Europa alimentato
anche da alcune anomalie come
quella del rapporto Stato-Regioni*

VISTO DA FUORI

Le fibrillazioni
nel Governo
danneggiano
anche Gentiloni
di PAOLO POMBENI

La cabina di regia se non è stata affondata, certo ha subito un duro colpo dalla decisione del governo di porre la fiducia per la conversione del decreto "Cura Italia". La chiusura verso le opposizioni non è strettamente legata alla vicenda parlamentare del decreto, perché è difficile credere che le opposizioni si sarebbero assunte l'onere di non farlo passare, né dal timore che si potessero allungare troppo i tempi, perché sarebbe stato un altro autogol da parte degli ostruzionisti.

COLPO DI MANO

Più probabilmente dipende dalla forte preoccupazione che potesse esserci qualche colpo di mano che infilava emendamenti sgraditi, un rischio effettivo in Aule sguarnite e

con pluralità di interessi (e di clientele) al lavoro.

Resta che il rafforzarsi della tesi di un governo che deve fare tutto da solo, protetto dallo scudo degli "scienziati" (che stanno un poco esagerando nel ruolo dei sommi pontefici), non aiuta un consolidamento del nostro sistema decisionale. La percezione di una crisi di consensi verso la principale forza di opposizione, cioè la Lega, può essere forviante. Senz'altro il partito di Salvini continua a perdere smalto, un po' per l'incapacità del suo "Capitano" di proporre una presenza credibile, un po' per l'effetto negativo della gestione della battaglia contro il Covid-19 così come è stata condotta nel suo feudo lombardo.

L'ESEMPIO DEL VENETO

L'esempio diverso del Veneto non basta a risollevarne l'immagine di quello che fu per antonomasia il partito del Nord. Proprio questo però dovrebbe spingere Conte ad approfittare della contingenza per portare un po' di discordia nelle fila avversarie (lo sfruttamento della discordia

fra i nemici è l'argomento di un trattello scritto da De Gaulle nel 1924): attualmente la posizione del partito della Meloni e di quello di Berlusconi sono abbastanza diverse da quanto propone Salvini.

DISCORDIE DI CASE

Il problema è che per lavorare sulle discordie fra gli avversari bisognerebbe potersi sentire sicuri dell'appoggio delle proprie forze, e questo non è dato, come stanno dimostrando anche i negoziati sui tavoli europei. Come sappiamo, la battaglia sulle modalità di sostegno da parte della EU alle difficoltà economiche che affrontano i paesi sottoposti alla crisi del coronavirus è molto difficile, e dovrebbe essere facile comprendere che solo un governo italiano molto autorevole può



vincerla. Peraltro l'autorevolezza non è data dalla determinazione a sostenere caparbiamente una posizione solo perché ci sono componenti del governo con incapacità di comprendere la delicatezza di una situazione e perché si temono i sussulti di un populismo sovranista che si è lasciato crescere indisturbato.

LE DEBOLEZZE

Come si è già avuto modo di dire, sono le debolezze del sistema italiano quelle che consentono ai nostri avversari di trovare sponde anche fra i nostri potenziali alleati. Prendete i recenti interventi del governo: anticipazioni su provvedimenti prima che questi vengano licenziati con appositi provvedimenti legislativi, tensioni fra le componenti politiche del governo per decidere chi controllerà la distribuzione degli aiuti, lotte fra varie corporazioni burocratiche per non perdere poteri acquisiti, il tutto in un quadro di ingorghi legislativi e di giungle giudiziarie in cui ogni cosa può finire intrappolata. Davvero qualcuno pensa che queste cose non siano note fuori d'Italia?

La capacità negoziale del nostro paese è indebolita da tutto questo. Aggiungiamoci che nessuno si cura, per esempio, di tenere al riparo Gentiloni dalle pressioni che gli vengono dal nostro turbinoso contesto. Egli è commissario dell'intera Europa, non è il nostro factotum a Bruxelles; per quanto si sappia bene che i singoli commissari sono tutt'altro che privi di legami coi paesi da cui provengono, devono operare in modo che quelle relazioni risultino il meno invasive possibili. Gentiloni può essere un eccellente attore nella negoziazione che punta a marginalizzare le resistenze ottuse come quelle olandesi, ma se deve per esempio tirare i tede-

schì dalla nostra parte ha bisogno di avere a disposizione argomenti solidi. Non è un'impresa impossibile: stiamo vedendo autorevoli esponenti del mondo germanico convenire sulla natura del tutto particolare della crisi pandemica e mostrare consapevolezza del ruolo chiave che spetta al loro paese, ma dobbiamo fare in modo che possano sfatare i pregiudizi di buona parte della loro opinione pubblica (e di un po' di classi dirigenti) sulla non redimibilità del caos italiano.

GESTIRE LA RIPARTENZA

Il lavoro più urgente a cui dovrebbero dunque dedicarsi i vertici del governo e quelli delle forze di maggioranza è la costruzione di questo contesto di credibilità nell'uso degli strumenti per gestire la ripartenza della nostra economia. Si tratta di un compito arduo, ne siamo consapevoli, ma indispensabile. Non è soltanto questione di raggiungere un livello di coesione politica, il che significa anche poter sistemare in maniera appropriata la questione del rapporto con l'opposizione. Quello è un tassello importante, ma da solo non copre l'intero puzzle. E' altrettanto necessario poter sistemare il rapporto fra poteri centrali e poteri regionali, considerando che poi la spesa dei fondi che si otterranno passerà per quei canali: e di prove della loro difficoltà ad impiegare bene, o anche semplicemente ad impiegare quei denari non ne mancano.

LE LOBBY POLITICHE

Infine, come si è visto anche proprio in questi giorni, ci sono i problemi delle varie burocrazie pubbliche, feudalizzate dalla politica, anzi più propriamente da un intrico di lobby che con la politica politicante si intrecciano e non esattamente in maniera subordinata. Anzi l'impressione è che siano spesso loro a condizionare l'azione dei politici che credono di essere i loro "signori".